

L'Italia ha chiesto la settima rata: 18,3 miliardi

DS3374

DS3374

Foti: «Pnrr, non pensiamo a proroghe
Più veloci con gli anticipi ai Comuni»

Francesco Malfetano

«Pnrr, non siamo in ritardo. La messa a terra del Piano sa-

rà più rapida grazie agli anticipi fino al 90 per cento che gli enti locali potranno ricevere dai ministeri». Così Foti a Il Messaggero. A pag. 7

🗨️ L'intervista **Tommaso Foti**

«Pnrr, nessuna proroga sprint sulle spese nel 2025»

► Il neo ministro: «Non siamo in ritardo. La messa a terra del Piano sarà più rapida grazie agli anticipi fino al 90 per cento che gli enti locali potranno ricevere dai ministeri»

🗨️
IN ITALIA INIZIARE A PARLARE DI RINVIO SIGNIFICHEREBBE BLOCCARE TUTTO IN PARTENZA

🗨️
NEI PRIMI MESI DELL'ANNO L'AZIONE DELL'EUROPA SARÀ CONDIZIONATA DA TRUMP E DAL VOTO TEDESCO

Ministro Foti, è tempo di primissimi bilanci e di prospettive. Lei ha appena inoltrato alla Commissione Ue la richiesta per il pagamento dei 18,25 miliardi di euro della settima rata del Pnrr, in linea con i tempi. Secondo gli ultimi dati disponibili però si sta spendendo meno delle risorse programmate. Siamo in ritardo? Bisogna spendere più in

fretta come dice anche Giorgia Meloni?

«La cosa più importante è che gli obiettivi sono stati raggiunti, questa è la pre-condizione per la settima rata. Ora ci saranno le verifiche ma quando arriveranno - perché sono certo lo faranno - avremo incassato 140 miliardi di euro, circa il 72% dell'importo totale. Se non è un successo questo...».

Si diceva dei ritardi nella spesa...

«Verificheremo ma ora bisogna vedere che impatto avrà sull'andamento delle spese la pubblicazione in Gazzetta ufficiale del decreto di Giorgetti con cui gli enti locali potranno chiedere ai ministeri anticipazioni fino al 90% del costo degli interventi. Molti Comuni andavano in difficoltà nel dover fare anticipo di cassa e quindi c'è stato qualche intoppo ma questo consentirà di velocizzare. Sappiamo che è una corsa contro il tempo ma non è una novità, era programmato».

Ora parte la fase 2, quella della messa a terra. Ci sarà un'accelerazione?

«Si farà quello che serve nei tempi prestabiliti... abbiamo chiesto oggi la settima rata, persino nostro Signore ci ha messo un po' di giorni per fare il mondo».

Il 2025 sarà anche l'anno della nuova revisione del Pnrr?

«Senza dubbio ma sarà una revisione che avrà aspetti tecnici e altri re-

lativi alle singole misure. Fino ad oggi, ad esempio, la misura Industria 5.0 ha avuto un andamento molto lento, come ricezione da parte di chi poteva utilizzarla. Ora in Legge di Bilancio, dopo un lavoro fatto con la Commissione Ue dal ministro Urso, sono state inserite norme più agili che consentono al governo di essere ottimista».

Per impostare il "metodo" che potesse consentire di cancellare gli obiettivi impossibili da raggiungere al 2026 o di rimodularli sono serviti 10 mesi. Tempi che oggi non ci sarebbero... non è che serve una proroga come chiede Giorgetti da tempo?

«Se in Italia si inizia a parlare di proroga prima della scadenza dei termini si rischia di bloccare tutto in partenza. In ogni caso la proroga non è un automatismo quindi devi fare come se non ci fosse. L'obiettivo resta quello iniziale, se poi anche altri Paesi si muoveranno e se ve ne



sarà bisogno vedremo il da farsi». Lei ha ereditato dal vicepresidente della Commissione Ue Fitto anche la delega agli Affari Ue in un momento che pare di difficoltà massima per l'Europa. Che anno si aspetta? Tra crisi internazionali e Trump, passando per competitività e difesa comune...

«Bisogna tenere presente che almeno la prima parte sarà condizionata dall'aspetto politicamente più rilevante, oltre all'insediamento di Trump, ci saranno le elezioni in Germania. E poi bisogna vedere se il governo francese che si è appena insediato avrà l'agibilità che ha sempre avuto. Credo che oggi l'Ue si trovi di fronte ad un quadro geopolitico diverso da quello di 5 anni fa. È evidente che deve sapere affrontare questo momento tenendo presente che vi è una competizione tra Continenti che si fa sempre più premiante. Alcune scelte che si po-

tevano ipotizzare a cuor leggero all'epoca vanno coniugate meglio». **Parla del Green deal che sarà rivisto?**

«Anche. Quello è un intervento necessario per due ragioni: per raggiungere alcuni obiettivi previsti in materia ambientale ed evitare che l'industria manifatturiera europea perda di centralità».

Tra le priorità che Giorgia Meloni ha messo in agenda c'è quella di far funzionare il modello Albania. E farlo passa anche dall'atteso parere della Corte di Giustizia Ue sui primi rimpatri. Ieri intanto la Cassazione ha rimandato tutto. È sicuro che i centri albanesi non resteranno grandi scatole vuote?

«Non resteranno scatole vuote anche perché mi pare evidente che se fosse così non sarebbero stati seguiti e oggetto di interesse da parte di altri Paesi Ue. Il modello è perfetto ma da seguire, e questo taglia

corto rispetto ai catastrofisti di casa nostra. Per quanto riguarda la ripresa delle partenze, è ovvio che non è che ci si fermi davanti ad una o due decisioni del giudice. Detto ciò la Cassazione ha cancellato ogni dubbio su a chi spettasse la definizione della lista dei Paesi sicuri».

A proposito di giudici, sulla Consulta siamo ancora all'impasse? Mancano quattro membri, compreso il presidente, e maggioranza e opposizione non paiono trovare un'intesa.

«La questione è nota a tutti ma faccio presente che per 3 giudici si è già fatto un miracolo nel fare le tre votazioni infruttifere e consentire di arrivare ad un quorum che fosse più basso a gennaio. Questo dimostra come la volontà di tutti sia arrivare a comporre il plenum. Poi alle soluzioni si arriva con i tempi consueti».

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Settima rata chiesta all'Ue: 18,3 miliardi da incassare

L'ANNUNCIO

ROMA È stata trasmessa ieri, alla Commissione europea, la richiesta di pagamento della settima rata del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza pari a 18,3 miliardi di euro. A renderlo noto è Palazzo Chigi specificando come questa sia dovuta per aver centrato obiettivi come gli investimenti per l'implementazione delle infrastrutture di trasmissione dell'energia elettrica (SA CO I.3 e Tyrrhenian link), il potenziamento della flotta di autobus e di treni a emissioni zero per il trasporto regionale, dei nodi metropolitani e dei principali collegamenti nazionali, la riqualificazione di molte stazioni ferroviarie, le misure per la cybersicurezza, l'attivazione di 480 Centrali Operative Territoriali (COT)

per rafforzare le prestazioni in materia di salute pubblica, gli investimenti per una migliore gestione delle risorse idriche, il conferimento di 55.000 borse di studio agli studenti meritevoli meno abbienti per l'accesso all'Università, di 7.200 borse di dottorato nei settori della ricerca, della Pa e della cultura e di 6.000 borse di dottorato innovative dedicate alle imprese.

Agli investimenti si aggiungono diverse riforme strategiche, come la legge sulla concorrenza, il completamento delle misure per velocizzare i pagamenti della Pubblica Amministrazione, la revisione del servizio civile universale per favorire la partecipazione dei giovani e il provvedimento sulle rinnovabili, in linea con gli ambiziosi obiettivi della nuova missione RepowerEe del Pnrr dell'Italia.

In linea con quanto accaduto con le precedenti richieste di pagamento, per il versamento della settima rata il governo di Giorgia Meloni dovrà attendere almeno qualche mese. Il versamento infatti avverrà solo al termine del consueto iter di valutazione previsto dalle procedure europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA